

Giacomo Guidetti

“Benedick e Beatrice”: scena da “Molto rumore per nulla”

Lo spazio è allestito per una scena di “Molto rumore per nulla” di Shakespeare: la casa o il giardino di Leonato, oppure la chiesa, a Messina.

I due protagonisti-spettatori, uomo e donna, entrano in sala con il pubblico e si seggono in due posti distanti fra loro.

La scena si illumina, ma non succede niente.

Dopo circa un minuto:

Uomo – Beh? Quando comincia?

Una voce fuori campo, registrata a frammenti come quelle delle stazioni ferroviarie, dice:
“I signori – spettatori – sono pregati – di attendere”

Ancora non succede niente. Dopo un po’:

Uomo – Allora? Si comincia o no?

Donna – Schh!

U. – Che mi fai a fare “schh”? Tanto non c’è niente da sentire.

D. – Dobbiamo aspettare in silenzio!

U. – Perché, se no ci perdiamo qualcosa?

La voce fuori campo ripete identica:

“I signori – spettatori – sono pregati – di attendere”

D. – Ecco!

U. – Ecco che?

D. – Ma non hai capito che l’annuncio è rivolto a te?

U. – A me?

D. – Sì, proprio a te! Se tu non stai zitto non si comincia, sai?

U. – Ah sì? E’ per questo secondo te? Ma fammi il favore!

D. – Oh, la smetti?

U. – E’ che come al solito non sono pronti, questo è tutto!

La voce fuori campo ripete identica:

“I signori – spettatori – sono pregati – di attendere”

D. – Adesso hai sentito? L’hai capito o no che si rivolge a te?

U. – E che sono io: “i signori spettatori”?

D. – Per favore, smettila di parlare!

U. – E tu? Perché non smetti tu?

D. – Senti, se non t’interessa perché non te ne vai?

U. – E già! Io ho pagato, sai? Ho pagato e rimango.

D. – Ho pagato anch’io, quindi non rompere!

U. – Non rompere? Ma sei tu che stai rompendo! (*agli altri del pubblico*) Chi è secondo voi che sta rompendo?

D. – Smettila!

U. – Smettila tu! Se hai pagato e nemmeno ti lamenti, allora sei pure cretina!

D. – Cretina lo dici a tua sorella!

La voce fuori campo ripete identica:

“I signori – spettatori – sono pregati – di attendere”

U. – E adesso a chi si rivolgevano? Dici ancora che ce l’avevano con me? Ma non ti accorgi che ci stanno prendendo in giro?

D. – Senti, tu di teatro non capisci niente, ma proprio niente di niente!

U. – Perché, questo è teatro?

D. – Il teatro è fatto anche di silenzi e di attese.

U. – Sì, quando non si ricordano le battute!

D. – Ecco, lo vedi che non capisci niente? Sei uno zotico e certe cose non sono proprio fatte per il tuo livello di comprensione.

U. – E spiegamele tu, allora!

D. – Il teatro deve far riflettere e ha i tempi suoi, e sei tu che ti ci devi adattare, anche a costo di annoiarti per un po’. Se si dovesse sempre adattare ai tempi tuoi allora non servirebbe a niente!

U. – Ah sì? E tu, saputella, ci stai riflettendo molto?

D. – Sei tu che me lo impedisce!

U. – Ma chi ti sta dicendo niente! Te lo stai impedendo da sola!

D. – Che sei venuto a fare? Perché non te ne sei rimasto a casa a guardare la televisione?

U. – E’ proprio quello che mi sto chiedendo, sai? E lo chiedo anche a tutti voi! Almeno in televisione non ci fanno perdere tutto questo tempo, se no uno cambia canale.

D. – Perché secondo te questo è solo tempo perso!

U. – Certo!

D. – E invece continuare a guardare qualsiasi stronzata che ti propinano in televisione è tempo guadagnato!

U. – Sicuramente è meglio di così. Qui è come stare seduti davanti a un televisore spento.

D. – E la scena? Che mi dici della scena? In un televisore spento c’è la scena? La scena è già teatro, anche se non c’è nessuno che parla: lo sai questo o no?

U. – Qui non c’è nessuno e basta, neanche che sta zitto!

D. – Non è vero: ci sei tu che non stai zitto un secondo!

U. – E tu, allora?

La voce fuori campo ripete identica:

“I signori – spettatori – sono pregati – di attendere”

D. – Insomma, la vuoi smettere o no? Più parli e più tempo ci fanno aspettare. Sei un deficiente!

U. – Tu sei deficiente!

La voce fuori campo incalza ripetendo, ad intervalli sempre più brevi e a volume progressivamente più alto, la stessa frase. I due cercano di coprirlo con le voci che si sovrappongono anche fra di loro.

D. – No, tu! E sei anche un cafone!

U. – Cafona sei tu che ti sei intromessa senza che nessuno te l’avesse chiesto!

D. – (*si alza*) Oh, sant’Iddio! Ma nessuno lo sbatte fuori? Chi l’ha fatto entrare? Chi è che fa entrare certa gente?

U. – (*si alza*) E che sei tu per stabilire chi deve entrare e chi no? Chi sei, la principessa del pisello?

D. – Sono una spettatrice, e ho il diritto di assistere allo spettacolo senza che nessuno mi rompa le scatole!

U. – Ma chi te le sta rompendo! Sono loro che te le rompono, anzi che ce le rompono a tutti! Mica te la vuoi prendere con me per quello che fanno loro! Ma già, secondo te più scassa e più è teatro!

D. – Chi ha mai detto un’idiozia del genere! Tu piuttosto stai facendo di tutto per non farlo cominciare: sei un provocatore!

U. – E tu sei una vera rompipalle!

D. – (*entra nella scena; al pubblico*) Ma vi rendete conto che ci sta boicottando lo spettacolo?

U. – (*entra anche lui nella scena*) Ma vi rendete conto che se lei non si fosse intromessa forse avrebbero cominciato? Io stavo solo sollecitando; è lei che ha cominciato a fare un casino infernale!

D. – Sei tu che fai un casino infernale, non cambiare le carte in tavola!

U. – Sei tu, tu che cambi le carte in tavola!

La voce fuori campo è fortissima.

D. – (*urlando, alla voce fuori campo*) E anche voi: basta! Abbiamo capito!

La voce smette. Silenzio.

D. – Ma allora... allora... Mica ci vorrete far credere che lo spettacolo è questo?!

Voce fuori campo: “Sì!” (pausa)

“I signori – spettatori – sono pregati – di non attendere. - Lo spettacolo – è finito.”

I due si danno la mano e si inchinano al pubblico.

Sipario